

Relazioni Intrecciate— Corpi Animati

Un progetto di Sonja Bäümel su commissione del
MAK – Museo di arti applicate di Vienna

Commissione
Lilli Hollein, Direttrice
Generale e Direttrice
Artistica, MAK

A cura di
Marlies Wirth, Curatrice,
Cultura Digitale e
Collezione Design, MAK

**Concept artistico e
realizzazione**
Sonja Bäümel

Finanziamento
Ministero Federale per
l'arte, la cultura, la funzione
pubblica e lo sport della
Repubblica d'Austria
Federal Ministry
Republic of Austria
Arts, Culture,
Civil Service and Sport

Per maggiori informazioni,
consultare l'opuscolo che
accompagna la mostra,
disponibile in formato
cartaceo e online.

Documentazione della
performance dal vivo:
MAK.at/unknownunknowns



Partner artistici
Università di arti applicate
di Vienna, Science
Visualization Lab: Alfred
Vendl, Martina R. Fröschl
Università di arti applicate
di Vienna, Studio Book
and Paper: Beatrix
Mapalagama

Partner scientifici
ISTA – Institute of Science
and Technology Austria,
Sixt Group
Prof. Dr. Michael Sixt

Con il sostegno di
Dynamic Projection
Institute, your partner
for innovative dynamic
projections, made in Austria



4YOUREYE
projektionsdesign &
-technik gmbh



Forum Austriaco di
Cultura a Milano

forum austriaco di cultura

Videoproiezione *Amoeba*
Wim van Egmond

Audio
Sonja Bäümel, Eva Mahhov

Sculture in cartapesta
Sonja Bäümel, Vitalie Leşan

Coreografia e performance
Sonja Bäümel, Doris Uhlich

Progetto grafico
Nina Ober

Direzione della mostra
Mario Kojetinsky

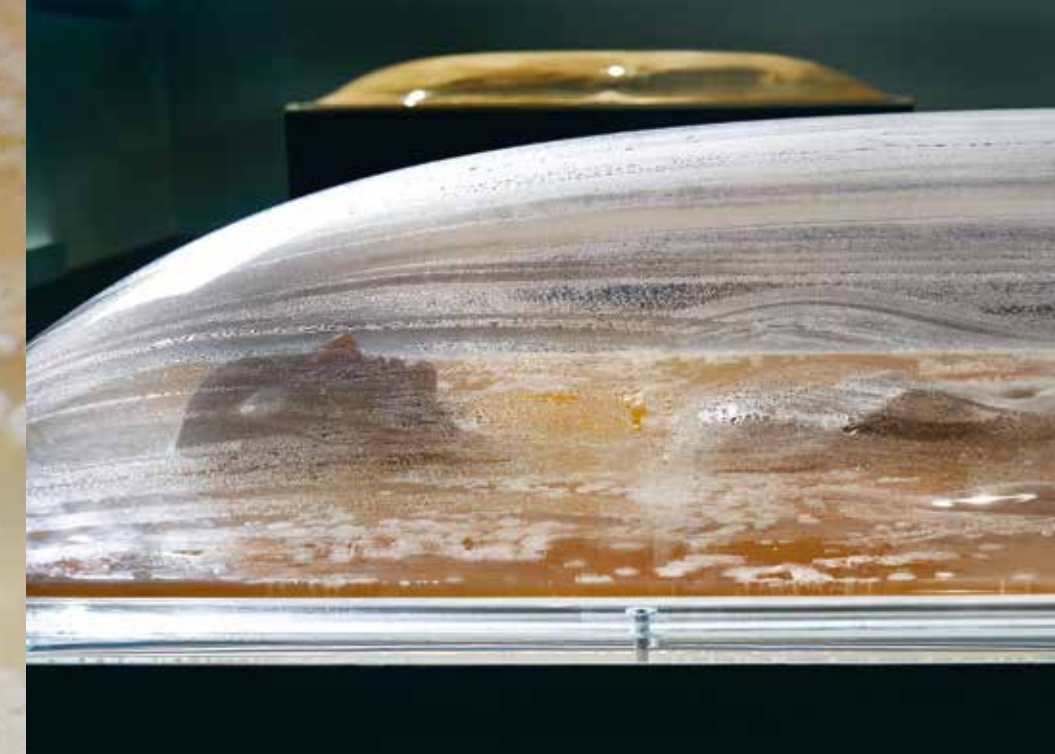
Coordinamento tecnico
Philipp Krummel

Produzione
Winter Artservice

Grazie a
Matic – Werbung

Foto (a meno che non
sia indicato altrimenti):
© Sonja Bäümel

MAK



Triennale
Milano
MAK

**Relazioni
Intrecciate
Corpi
Animati**

15 Lug - 11 Dic 2022

Contributo ufficiale dell'Austria alla 23a
Esposizione Internazionale di Triennale Milano
Unknown Unknowns
An Introduction to Mysteries

Contributo ufficiale dell'Austria alla 23a Esposizione Internazionale di Triennale Milano

Relazioni Intrecciate—Corpi Animati

Un progetto di Sonja Bäümel su commissione del MAK – Museo di arti applicate di Vienna

In occasione della 23a Esposizione Internazionale di Triennale Milano 2022, dedicata al tema *Unknown Unknowns. An Introduction to Mysteries*, il Ministero Federale austriaco per le arti, la cultura, la funzione pubblica e lo sport ha affidato al MAK – Museo di arti applicate di Vienna, l'incarico di commissionare il Contributo ufficiale dell'Austria.

L'installazione performativa e multisensoriale *Relazioni Intrecciate—Corpi Animati* dell'artista Sonja Bäümel intende stimolare l'immaginazione culturale sfruttando il potenziale dei microorganismi. Aspira ad alterare la nostra percezione dei limiti dei corpi umani ed esplora ciò che può implicare l'avvento del paradigma microbico per i confini tra gli esseri viventi. Esplorando le relazioni, i legami e le interconnessioni vitali tra i nostri corpi e i microbi che li coabitano, invita il pubblico a meravigliarsi, osservare e comprendere cosa potrebbe significare interpretare l'essere umano in un mondo più che umano.

La scultura colossale di un'ameba, in scala 40.000:1, fa apparire il corpo umano piccolo e fragile, e si protende in molteplici direzioni collegandosi, pezzo per pezzo, ai frammenti trasparenti di una figura umana costellata di inclusioni microbiche. La proiezione dinamica di un'ameba reale si sovrappone all'installazione ed è accompagnata da suoni che veicolano la prorompente vitalità dell'universo microbico. L'installazione sarà animata dalla coreografa e performer Doris Uhlich in diverse occasioni.

Attraverso la scoperta, lo spostamento e la frammentazione dei cosiddetti "confini corporei" dei corpi umani, l'installazione evidenzia l'interdipendenza dei corpi in movimento, che si guardano ed entrano in contatto tra loro, nonché il loro costante dialogo con l'ambiente microbico. Al contempo, si lasciano intravedere forme sconosciute di movimento, intelligenza e comunicazione.



Relazioni Intrecciate—Corpi Animati

Testo di Sonja Bäümel

Uno dei paradossi centrali dell'anatomia [è] l'impiego di corpi morti finalizzato all'istruzione in merito a quelli in vita¹.

Se osserviamo la storia delle rappresentazioni anatomiche negli ultimi secoli, notiamo un cambiamento radicale in ciò che significa "essere umani" in senso medico, biologico, sociale e culturale. L'analisi delle immagini anatomiche ci consente di vedere in che modo sono mutate le concezioni del sé, le idee relative a ciò che significa essere una persona e le conoscenze in merito o le credenze in generale (fig. 1). Lo studio dei modelli anatomici ci aiuta inoltre a decifrare il modo in cui delle abitudini storiche specifiche di collaborazione e corrispondenza, nonché delle opposizioni e dei rifiuti reciproci tra gli artisti e gli anatomisti abbiano causato dei mutamenti epistemologici e ontologici nella comprensione della natura umana. Mentre le prime illustrazioni di studi anatomici (fig. 2)² mostravano un variegato insieme di figure immaginarie e ornamenti artistici, ricco di umorismo, giocosità e allusioni, "l'imaging scientifico odierno [fig. 3] segue pedissequamente un percorso rettilineo e stretto, il quale non concede deviazioni né risposdenze tra la figura anatomica e il mondo morale, politico e sociale, [tra] il divertimento e il piacere"³. Le rappresentazioni del sé sono strettamente legate alla realtà interiore di un individuo, alla percezione personale del sé e degli altri e alla percezione intima del proprio corpo. Tuttavia, le immagini del corpo umano dipendono anche dalle pratiche di mercato e dalle identità sociali emergenti, dalle definizioni culturali della sfera pubblica e di quella privata, nonché dai processi di formazione di Stati e da quelli di costruzione di comunità che sono attualmente in corso. Modellare i corpi, attività da intendersi in senso mentale e fisico, costituisce anche un modo per modellare una comunità⁴.

[Quando] penso al mio corpo e mi chiedo a cosa faccio per essere definito tale, ci sono due cose che saltano all'occhio. Si muove. Sente. In effetti, fa entrambe le cose contemporaneamente⁵.



fig. 1
Illustrazione di Megan Diddle
© l'artista



fig. 2
Da: Paulsen, Waschke, *Sobotta Atlas der Anatomie* [Sobotta. Atlante di anatomia], 24a edizione, 2017
© Elsevier GmbH, Urban & Fischer, Monaco di Baviera



fig. 3
Da: Juan Valverde de Amusco (1525 circa - 1588 circa), *Anatomia del corpo humano* [Anatomia del corpo umano], Roma 1560, 64

Ma allora com'è possibile modellare, mostrare, vedere e conoscere modelli anatomici che rappresentino il corpo in vita? *Relazioni Intrecciate—Corpi Animati* persegue la creazione di modelli corporei alternativi, volti a scardinare le rappresentazioni statiche dell'organismo e a celebrare il corpo effimero e animato, illustrando, al contempo, il superamento dei confini epidermici e tra le specie.

Il progetto si ispira alla capacità delle amebe di mutare fluidamente la forma del proprio corpo e di rendere evanescenti i confini di un "individuo". "Le colonie di amebe sono in grado di trasformarsi gradualmente, passando da un gruppo apparentemente sordo di singole cellule geneticamente identiche a un aggregato multicellulare, [sommigliante] a una lumaca, dotato di sistema immunitario, muscoli, nervi con gangli (vale a dire, un cervello rudimentale) e altre funzionalità organiche tipiche degli organismi multicellulari con unità cellulari non differenziate adibite a diverse funzioni. Le amebe sociali stravolgono la natura dell'identità, mettendo in discussione la dicotomia tra individuo e gruppo"⁶.

Perché i nostri corpi dovrebbero essere delimitati dalla pelle o includere al massimo altri esseri racchiusi da essa?⁷

Centinaia di migliaia di esseri diversi (fig. 4), tra cui batteri, archei, eucarioti, virus, lieviti e parassiti vivono all'interno di un singolo corpo, su di esso e intorno ad esso, mantenendolo in vita (figg. 5 e 6). Gli esseri umani sono biotipi ambulanti, la cui sopravvivenza dipende dalla cooperazione tra le diverse forme di vita all'interno del corpo, su di esso e intorno ad esso.

Come è possibile immaginare i corpi oltre al singolare, concependoli, invece, sempre multipli e plurali?

Per quanto proviamo a distanziarci dall'universo multiesere, sterilizzando e isolando i nostri corpi, alla fine dobbiamo



fig. 4
Sonja Bäümel, *expanded self II* [io espanso II], 2015



fig. 5
Sonja Bäümel, *expanded self* [io espanso], 2012



fig. 6

accettare che siamo solo una piccola parte interdipendente dell'ambiente, in costante adattamento e fluida coevoluzione (fig. 7). Ci mostriamo lenti a capire che non possiamo sfuggire alle relazioni e agli intrecci vitali tra i corpi e i loro ecosistemi, radicati nella "socialità più che umana"⁸ e nell'eredità microbica. Detto ciò, si presenta la necessità di risvegliare i corpi umani (fig. 8) per ripensare, ripulmare e approfondire la comprensione degli aspetti fondamentali del nostro *dasein*.

Ispirata dal concetto di Jules Sturm di assenza dei corpi nelle rappresentazioni corporee, sono convinta che il corpo umano possa essere rappresentato esclusivamente attraverso e nella sua natura viva e in movimento. Pertanto, la performance si rivela l'approccio più consono per dei "modelli" corporei aggiornati, contemporanei, dinamici. Sturm si rifà al concetto di assenza corporea in quanto strumento di analisi della correlazione tra l'assenza dei corpi nelle rappresentazioni che li descrivono.

Se il pubblico ha a che fare con l'aspetto negativo della presenza fisica nell'arte, diviene consapevole della relazione artificiale tra corpi in vita e le loro rappresentazioni. [...] Il concetto dell'assenza rivoluziona la coerenza apparente di tale relazione e aiuta a sviluppare modi alternativi per rappresentare o immaginare i corpi che sono stati oggetto di stereotipi e di abbandono pittorico⁹.

Cosa succederebbe se immaginassimo il corpo umano come un *locus* di relazioni intrecciate e aggrovigliate, sviluppando un pensiero "in contrasto con le categorie quali la specie e il sesso, [...] un *locus* di categorie sociali e biologiche, in movimento e in transizione"¹⁰ Attraverso la presente installazione performativa, *Relazioni Intrecciate—Corpi Animati* aspira a rendere visibili, tangibili, percorribili, indossabili, riconoscibili, leggibili e modificabili gli intrecci e le relazioni indissolubili e apparentemente in-



fig. 7



fig. 8
Sonja Bäümel, *microbial entanglement* [entanglement microbico], 2019
© Robert Schittko

visibili tra i corpi e i loro ecosistemi (umani e più che umani). Il fulcro dell'opera è posto nell'interazione dinamica con la percezione del pubblico, attraverso la quale l'"anatomia" del corpo umano si incrina e viene forzata. In tale contesto, i confini del corpo umano si dissolvono e la pelle acquisisce contorni indistinti e fluidi, suggerendo che la figura umana non debba essere mai considerata al singolare, bensì che vada ripulmata di continuo dai propri ambienti e sempre interdipendente da essi.

Attraverso la scoperta, lo spostamento e la scomposizione dei cosiddetti "confini corporei", l'opera mette in luce le relazioni tra il corpo reattivo, in movimento, che guarda e tocca [il mondo intorno a sé], nonché il suo eterno dialogo con l'ambiente che lo sostiene. Al contempo, si lasciano intravedere forme sconosciute di movimento, intelligenza e comunicazione.

Relazioni Intrecciate—Corpi Animati racchiude quindi il potenziale di infondere nuova vita al modello anatomico, da intendersi come biotopo ambulante performativo, e instaurare un dialogo tra l'immaginario e il fattuale. A tal fine, il progetto crea un ambiente che invita il pubblico a riflettere, ma anche a meravigliarsi, sentire, toccare, apprezzare e comprendere cosa può significare oggi impersonare "l'umano".

Un ringraziamento speciale a

Maurizio Montalti
Jules Sturm
Birgit Nemeč
Janina Krepart

1 Bleeker, Maaik, "Martin, Massumi, and The Matrix," in id. (ed.) *Anatomy Live: Performance and the Operating Theatre*, Amsterdam: Amsterdam University Press 2008, 151-164: 151.

2 *De humani corporis fabrica*, l'opera rivoluzionaria di Andreas Vesalius, 1543.

3 Sappol, Michael, *Dream Anatomy*. Philadelphia: U.S. Department of Health and Human Services 2006.

4 Estratto da Sonja Bäümel e Birgit Nemeč da *Fifty Percent Human Project*. Il Progetto è stato attivo da ottobre 2015 a ottobre 2016 ed è stato finanziato da Creative Industries Fund NL, AFK (Amsterdam Fund for the Arts) e dall'Università di Wageningen. <https://www.sonjabaemel.at/work/fifty-percent-human/> [14 aprile 2022].

5 Bleeker 2008 (v. nota 1): 152.

6 Barad, Karen, "Intra-actions," intervista a Karen Barad di Adam Kleinman, in: *Mousse Magazine* 34 2012 [numero dedicato a DOCUMENTA (13)], 76-81: 77.

7 Haraway, Donna J. "A Cyborg Manifesto: Science, Technology, and Socialist-Feminism in the Late Twentieth Century," in: id., *Simians, Cyborgs, and Women: The Reinvention of Nature*, New York/London: Routledge 1991, 149-182: 178.

8 Tsing, Anna, "More-than-Human Sociality: A Call for Critical Description," in: Hastrup, Kristen (ed.), *Anthropology and Nature* (Routledge Studies in Anthropology), New York/London: Routledge 2014, 27-42: 27.

9 Sturm, Jules, *Bodies We Fail: Productive Embodiments of Imperfection*, Bielefeld: transcript 2014, 120.

10 Helmreich, Stefan, *Sounding the Limits of Life: Essays in the Anthropology of Biology and Beyond*, Princeton: Princeton University Press 2016.